



14 Novembre 2003

Milano Fashion Global Summit 2003: si dibatte su "Made in Italy o styled in Italy?"

Si è concluso oggi con una tavola rotonda sul tema "Made in Italy o styled in Italy?", moderata dal presidente della Camera della Moda Mario Boselli, il Milano Fashion Global Summit 2003, che ha catalizzato per un giorno e mezzo l'attenzione degli operatori del settore moda.

Sul tema della certificazione di origine, uno dei più caldi del momento, si sono fronteggiati imprenditori con punti di vista diversi. Da quelli come Luciano Barbera (a capo dell'omonima azienda) che auspicano una regolamentazione che preservi il vero 100% made in Italy, ovvero la garanzia che anche i materiali siano di origine italiani, a quelli come Matteo Marzotto del Gruppo Marzotto che hanno posto in primo piano la "real politik" della competitività e quindi anche la necessità di delocalizzare determinate produzioni.

Se Giovanni Burani del Mariella Burani Fashion Group ha parlato della necessità di creare una piattaforma industriale radicata in Italia, Carlalberto Corneliani della F.lli Corneliani ha ribadito il valore del made in Italy per giustificare prezzi superiori anche del 25% e attrarre i nuovi ricchi con il fascino del "fatto in Italia".

Tonino Perna di IT Holding ha sottolineato l'importanza agli occhi dei consumatori dell'italianità del brand, intesa come capacità di garantire la qualità di un capo, più della sua effettiva realizzazione entro i confini nazionali.

Paolo Gerani di Gilmar ha detto che il made in Italy rappresenta oggi una condizione necessaria ma non sufficiente, invitando tutto il sistema-moda a una revisione dei fondamentali delle aziende per essere sempre più efficienti.

Vittorio Missoni ha lanciato una provocazione:

"Permettiamo di fregiarsi di un'etichetta made in Italy solo chi veramente se lo merita", mentre Gianpaolo Tarabini di Blufin ha ricordato l'importanza che il prêt-à-porter di lusso rimanga un oggetto del desiderio, rivolgendosi a una ristretta cerchia di destinatari.

A Boselli il compito di trarre le conclusioni dell'acceso dibattito: "Da esportatori di braccia, siamo diventati esportatori di prodotti - ha concluso il presidente della Camera -. Ora dobbiamo saper diventare esportatori di imprenditoria, che oggi è la vera risorsa del nostro Paese".

c.mo.